

NOTE

DON BOSCO E I POLACCHI

Kazimierz Szczerba

Generalmente si ammette che i salesiani sono entrati in Polonia nell'agosto 1898. In realtà però sei anni prima arrivava a Miejsce don Bronislawo Markiewicz che lavorò ivi da salesiano fino al settembre del 1897.

Qualsiasi data si accetti sull'origine della storia dell'opera di don Bosco in terra polacca è però importante soprattutto occuparsi della « preistoria » di questa opera e descrivere i contatti di don Bosco con i polacchi. Con i polacchi. Perché dopo le spartizioni operate dalla Prussia, Austria e Russia negli anni 1772, 1793 e 1795 la Polonia fu cancellata dalla carta d'Europa. I fatti, dunque, qui descritti cominciarono in un momento in cui non esisteva più la struttura statale. Esisteva però la nazione dei polacchi, legati da secoli a Dio e alla Chiesa cattolica.

In parte non si tratta di notizie nuove. Esse però sono state ampliate e integrate attingendo alla ricca documentazione dell'Archivio Centrale Salesiano di Roma (ASC). Mi è stata di grande utilità una notevole raccolta di lettere (190) scritte da polacchi a don Bosco negli anni 1868-1888, sconosciute finora, ma che sono una ricca fonte d'informazione.

Descrivendo il problema dei primi salesiani polacchi non si è cercato di scendere nei dettagli delle loro biografie. Nel caso del principe Augusto Czartoryski, si dispone di una ricca bibliografia anche in lingua italiana.¹ Si è voluto soltanto sottolineare la tappa della sua vita legata a don Bosco e cioè

¹ BOJARSKA Teresa, *Ks. August Czartoryski, salezjanin (1858-1893)*. Warszawa, Akademia Teologii Katolickiej 1983; BONONCINI G., *Dio, patria, famiglia. Il servo di Dio Augusto Czartoryski principe polacco, sacerdote salesiano*. Torino 1932; Di SAN MARCO Rosa, *Il principe Don Augusto Czartoryski, salesiano*. Torino, Società Ed. Internazionale 1930; FRANCESIA Giovanni Battista, *Sac. Augusto Czartoryski*. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana 1896; KACZMARZYK Mieczyslaw S.D.B., *Czartoryski August Franciszek*, in *Hagiografia Polska. Słownik bio-bibliograficzny* cur. GUSTAW Romuald. Poznan, Księgarnia Sw. Wojciecha 1971, pp. 265-282; LARDONE Giovanni, sac., *Il servo di Dio principe Augusto Czartoryski, sacerdote salesiano del beato Don Bosco*. Torino, Società Ed. Internazionale 1930; PINOL Rómulo, S.D.B., *El servo de Dios Augusto Czartoryski principe polaco y sacerdote salesiano*. Madrid, Sociedad editora iberica 1946; SŁOSARCZYK Jan, S.D.B., *August Czartoryski, ksiązesalezjanin*. Warszawa, Naki. Inspektoratu Ks. Salezjanów 1932; SWIDA Andrzej, S.D.B., *Powołanie Augusta Czartoryskiego*, in *Sladami Sw. Jana Bosko*. Kraków - Łódź, Nakiadem Towarzystwa Salezjankiego 1973, pp. 51-103; CASTANO Luigi, S.D.B., *Una vocazione vittoriosa. Augusto Czartoryski, sacerdote Salesiano*, Leumann (Torino), Elle Di Ci 1982.

il primo incontro, i contatti per lettera e personali, come pure il problema della sua vocazione. Di speciale aiuto sono risultati i documenti dell'Archivio « Czartoryski-corrispondenza » e anche il « Summarium documentorum » nel « Beatificationis et canonizationis servi Dei Augusti Czartoryski, sacerdotis Piae Societatis Salesianae, positio super virtutibus ».

In modo simile è presentata anche la questione di don Bronislaw Markiewicz (oggi Servo di Dio), la cui figura è studiata tra l'altro pure dagli « Annali » di don Ceria.²

Fino ad oggi non esiste ancora una monografia su Vittore Grabelski, uno dei primi salesiani, educatore dei candidati polacchi alla Congregazione Salesiana in Italia. Purtroppo la documentazione su di lui è scarsa.

Nonostante la possibilità avuta di usufruire di molti documenti, il lavoro conserva delle lacune dovute non a trascuratezza, ma alla mancanza di una completa documentazione. Per esempio, non ho potuto rintracciare la corrispondenza tra don Bosco e mons. Andrea Knycz, parroco di Oswiecim, grazie al quale i salesiani poterono arrivare in quella città. Malgrado tutti i limiti questo articolo vuole essere un piccolo contributo per onorare il primo centenario della morte di don Bosco ed anche un aiuto per conoscere meglio la storia della Società Salesiana in Polonia.

1. Fonti delle notizie su Don Bosco

La già menzionata corrispondenza dei polacchi con don Bosco suggerisce una domanda: in che modo gli autori delle lettere conobbero don Bosco e la sua opera? Eppure pochi di essi poterono incontrarsi con lui personalmente. Sembra che la risposta si possa trovare nelle lettere stesse. Uno degli autori scrive: « Informatomi da molte fonti della grazia particolare che vi circonda ». ³ Quali sono queste fonti? Molti scrivono che « hanno sentito di don Bosco e delle grazie ricevute per la sua intercessione ». ⁴ Ecco alcuni esempi: « A tanti uomini chiesi la grazia del Signore ». ⁵ « Sentendo di tanti miracoli, anch'io voglio dare la mia offerta chiedendo la sua intercessione anche per me ». ⁶ « Padre, ho sentito tanto di te ». ⁷ Da questo risulta che si è parlato molto di don Bosco, delle guarigioni, di Maria Ausiliatrice. Ma questa non è l'unica fonte delle informazioni sul grande educatore di Torino. Precede la parola scritta. Don Markiewicz nella sua testimonianza al processo di beatificazione

² E. CERIA, *Annali della Società Salesiana*, vol. II (1888-1898). Torino, SEI 1943.

³ ASC 126-2, lett. di Piotr Wilkonski del 30-I-1888.

⁴ ASC 126-2, lettere di Maria Matuszewska del 19-XII-1887; di Maria Lunska del 19-XII-1887; di Elena Dynowska del 28-XII-1887; di Anna Kanczejew del 9-I-1888.

⁵ ASC 126-2, lett. di Maria Szremowicz del 4-II-1888.

⁶ ASC 126-2, lett. di Alessandro Grochowski del 10-I-1888.

⁷ ASC 126-2, lett. di Bogumila Ibianska del 16-XII-1887.

di don Bosco dice: « Mi ricordo di aver letto nella rivista di Cracovia 'Czas' tra 1855-1860, che il papa ha accolto Don Giovanni Bosco, famoso per santità e grazia di miracoli » e aggiunge subito, che quella notizia gli diede la possibilità di parlare di don Bosco come di un santo vivente.⁸

a) *Il « Bollettino Salesiano »*

Nel 1877 don Bosco cominciò la stampa del « Bollettino Salesiano » che doveva essere un legame tra i membri della grande famiglia salesiana e doveva anche informare i benefattori delle opere sostenute dalle loro offerte. Inoltre le notizie dalle missioni estere salesiane, le descrizioni delle grazie ricevute per l'intervento di Maria Ausiliatrice, la storia dell'Oratorio di San Francesco di Sales fondato da don Bosco, informano nello stesso tempo di don Bosco stesso come pure della sua molteplice attività.

Il corrispettivo polacco di questo bollettino « Wiadomosci Salezjanskie » uscì nel 1897 e subito con una tiratura di 25 mila copie. Prima però nel 1879 uscì il bollettino francese « Bulletin Salésien ». Fu proprio questo ad essere conosciuto e letto in Polonia. Lo confermano i seguenti fatti. Don Eugenio Ceria scrive che, nonostante le disposizioni poliziesche, il bollettino francese e le immagini di Maria Ausiliatrice penetravano di contrabbando dalla Polonia austriaca in quella russa. Inoltre egli afferma che i rubli mandati dai polacchi furono una vera provvidenza per l'Oratorio specialmente nell'anno molto critico del 1884. Una volta, come scrive ancora don Ceria, giunse a don Bosco una lettera non firmata con queste parole: « La Polonia ai piedi di Maria Ausiliatrice in Torino. Quando si spezzeranno le nostre catene ».⁹

Il sac. Saverio Zbyszewski di Varsavia scrisse nel maggio 1884 a don Bosco: « Già da molto tempo non ho ricevuto il vostro bollettino, la lettura del quale mi è stata sempre un conforto nei momenti difficili ».¹⁰

Domande simili si ripetono più volte, ma come risulta dalle annotazioni, ciò non si poteva fare per il divieto delle autorità statali.

Una signora scrive chiaro a don Bosco di non spedire il bollettino a un'altra signora che non conosce il francese.

E' probabile dunque che la lettura del bollettino fosse una delle fonti per la conoscenza di don Bosco e della sua opera.

b) *Le biografie di Don Bosco*

In questo tempo erano già note in polacco le prime biografie del Santo.

⁸ ASC 275 sac. Markiewicz Bronislaw. Per il processo di beatificazione del sac. Giovanni Bosco fondatore dei salesiani.

⁹ E. CERIA, *o. c.*, p. 670.

¹⁰ ASC 126-2, Zbyszewski Saverio.

Il chierico Enrico Nagrodzki di Plock scrive: « Cognovi te ex lectione vitae tuae » e un altro, Giuseppe Szuba di Varsavia: « Leggendo la breve biografia in lingua polacca » ha deciso di chiedere le preghiere di don Bosco. Simili costatazioni sono assai frequenti nelle lettere citate.

Una delle prime biografie di don Bosco scritta in francese, uscita nel 1881, è quella di Carlo D'Espiney, medico francese che conobbe personalmente don Bosco e descrisse la sua vita fino al 1880. Già nel 1886 uscì a Leopoli la traduzione polacca di questo libro: « Don Bosco, del dottore Carlo D'Espiney. Traduzione unica con l'approvazione dell'Autore fatta a Leopoli, con la stampa e la tiratura della Tipografia Popolare, Piazza dei Bernardini 7, 1886 ». In 169 pagine viene presentato il Santo e viene richiamata l'attenzione dei lettori polacchi su don Bosco ancora vivente e sulla sua opera.

Nello stesso anno uscì un altro libro « Don Giovanni Bosco protettore ed educatore degli orfani. Terza edizione ampliata, con nuovi dettagli, con la foto di questo santo sacerdote e con facsimile della sua firma. A spese di Przegląd Katolicki, Varsavia 1886, Tipografia di F. Czerwinski, via Zielna 9 », 160 pagine. Era veramente « la terza edizione » polacca di questa biografia? L'informazione sembra confermata da don Markiewicz che in una sua lettera a Vittorio Grabelski scrive: « Perché possa conoscere ancora meglio i salesiani, la prego di comprare un opuscolo che è uscito a Varsavia edito da Przegląd Katolicki nel 1884 con il titolo "Don Bosco" ». ¹¹ Se fosse possibile ritrovare questo libro, esso sarebbe allora la prima biografia polacca in assoluto di don Bosco.

Nel 1887 uscì la terza biografia: « Noël L., Don Giovanni Bosco, sua vita e opera secondo le diverse fonti. A spese di Księgarnia Katolicka, Poznan 1887. Tipografia F. Chocieszynski », 90 pagine.

Si può aggiungere che subito dopo la morte di don Bosco uscì a Cracovia la biografia: « M.O.S., Don Giovanni Bosco » come anche quella di Mamma Margherita, traduzione del libro di don G. Lemoyne, uscita pure a Cracovia dalla tipografia « Czas ».

Possiamo, dunque, concludere affermando che ancora durante la vita di don Bosco varie sue biografie furono lette e conosciute in Polonia.

2. I primi allievi

E' difficile stabilire quando il primo polacco entrò nella casa di Valdocco. Il bollettino polacco « Wiadomości Salezjańskie » del 1901 scrive che i primi ragazzi di questa nazionalità vi entrarono attorno al 1870. Con il suo gran cuore don Bosco li accolse, provvedendo alla loro istruzione e all'apprendi-

¹¹ASC 275 sac. Markiewicz Bronisław.

mento di un mestiere.¹² Queste informazioni non del tutto sicure collocano i primi allievi polacchi nelle scuole di don Bosco attorno agli anni settanta del secolo scorso. Non serve ad allargare le nostre conoscenze neppure la notizia, che don Bosco negli anni 1865-1880 ospitò alcuni giovani polacchi i quali dopo l'insurrezione di gennaio (1863) vennero a trovarsi in Italia.¹³

Don Bosco stesso conferma il fatto della dimora di polacchi nella sua scuola. In una lettera indirizzata al ministro della pubblica istruzione del luglio 1879, facendo la difesa della sua scuola, scrive che tra i quasi trecento allievi, molti sono quelli che hanno i loro parenti o tutori lontano e addirittura in nazioni assai remote, come Francia, Inghilterra e Polonia.¹⁴

Anche in questo caso non si sa niente di più. Neanche l'anagrafe degli allievi di Valdocco degli anni 1847-1911 enumera alcun polacco. Non si sa neppure se fosse polacco Eugenio Bochs, figlio di Francesco e Anna Bros di Breslavia che venne a Valdocco il 7 settembre 1874.¹⁵

Si può, dunque, concludere che non si sa molto su questo problema, benché gli avvenimenti politici del 1863 potessero almeno indirettamente influire sui contatti dei polacchi con don Bosco. Non si sa neppure se don Bosco fosse al corrente di una scuola polacca che dal 1862 esisteva a Cuneo presso Torino. Se fosse così questo sarebbe il primo contatto di don Bosco con la Polonia.¹⁶

3. Corrispondenza di polacchi con Don Bosco

Tra molte lettere scritte non soltanto dall'Italia, ma anche dai paesi esteri a don Bosco, ve ne sono non poche dalla Polonia. Attualmente ne ho trovate 190. I corrispondenti sono nella maggioranza uomini semplici, ma non mancano i nobili, come per esempio le principesse Elisabetta Radziwill ed Elena Sanguszko, le contesse Giulia Aleksandrowicz, Agata Pejaczewicz, Maria Tyszkiewicz, Maria Walewska, Sofia Soltyk, Pelagia Potocka, Stanislava Zamoyska, Dzialynska e il conte Sigismondo Bielski.

Tra gli autori di queste lettere vi sono anche 14 sacerdoti. Alcuni scrivono per motivi personali, più spesso essi conoscendo il latino o il francese, trasmettono notizie di altre persone. C'è tra di loro don Giovanni Bartoszewski, professore di teologia pastorale dei chierici ruteni all'Università di Leopoli, c'è un chierico del seminario di Plock e nove suore di diverse congregazioni religiose, come p.e. Madre Maria Borowska, superiora delle Feliciane di Cracovia, suor

¹² *Salezjanie Ks. Bosko a Polacy* (Salesiani di D. Bosco e i polacchi), in « *Wiadomosci Salezjanskie* » 8 (1901), p. 163.

¹³ *Ks. Bosko a Polacy* (Don Bosco e i polacchi), in « *Wiadomosci Salezjanskie* » 2 (1909), p. 36 ss.

¹⁴ E III 488.

¹⁵ *Anagrafe giovani - Torino Valdocco 1847-1911.*

¹⁶ *Ks. Bosko a Polacy...*, p. 36.

Maria, superiora delle Francescane del SS. Sacramento di Leopoli, suor Bronisława Nowinska, superiora delle Suore della Carità di Lukòw, suor Giuseppina del convento delle Suore di S. Brigida di Grodno, suor Maria Wysocka di Cracovia e una ex-suora della congregazione delle Orsoline. Inoltre fra gli scriventi vi sono pure un giurista, due medici, un insegnante e un commerciante. Altri non specificano meglio la loro professione e cultura.

La lingua usata in queste lettere si presenta secondo la seguente tabella:

in francese	137	in italiano	4
in polacco	31	in tedesco	2
in latino	16		

Molto ampio è l'arco di tempo in cui queste lettere furono scritte. Ecco una suddivisione secondo l'anno:

1868	1	1887 novembre	29
1883	3	1887 dicembre	56
1884	7	1888 gennaio	43
1885	3	1888 febbraio	9
1886	2	senza data	37

Come si vede da questa tabella la maggior parte delle lettere è stata scritta dal novembre 1887 al gennaio 1888. Anche nei casi in cui non si conosce bene la data o non è precisa (si sa solo il giorno e il mese) possiamo supporre che siano state scritte in quello stesso periodo, poiché l'annotazione in calce indica che la risposta è stata inviata in gennaio o febbraio. Alcuni, non sapendo ancora della morte di don Bosco, hanno scritto le loro lettere anche in febbraio.

Si può pure accennare che le lettere sono state scritte da tutte le parti della Polonia smembrata, dalle grandi città (Varsavia, Cracovia, Leopoli, Vilnius), dalle minori (Kielce, Kowno, Zgierz, Przemysl, Zytomierz), come pure dalle località piccole. Infine alcune furono scritte da polacchi che vivevano fuori della Polonia.

In maggior parte si tratta di richieste di grazie per la salute propria o dei propri cari. Ecco alcuni esempi. Don Adalbero Galant di Przemysl scrive: « Poiché nella mia famiglia accadono continuamente gravi e insolite sofferenze, come se vi fosse su di noi un fato e perché di nuovo la minaccia una grande sfortuna, per questo con la mia la prego umilmente, Reverendo Padre, affinché raccomandando nelle sue preghiere e nella S. Messa al Signore la mia situazione. Perché i nostri cuori siano rivolti totalmente a Lui e perché siano diminuite le ingiurie oppure tutto avvenga secondo la volontà di Dio e per il bene della nostra salute ».¹⁷

Don Giulio Zaleski di Czestochowa chiede la salute per i due fratelli con-

¹⁷ ASC 126-2, lett. di D. Adalberto Galant del 4-I-1888.

tadini Antonio e Andrea Ziolkowski, che sono arrivati a Jasna Gòra, ma chiedono pure la preghiera davanti all'Ausiliatrice di Torino.¹⁸

La signora Mierzejewska di Pultusk scrive in polacco: « Qualche mese fa abbiamo raccomandato alle tue sante preghiere la mia sorella ammalata che Dio misericordioso volle liberare dal pericolo e donarle il miglioramento della salute ».¹⁹

Adam Jagniatkowski, giurista di Kielce, scrive della sua malattia agli occhi e che non riusciva a trovare un rimedio. Inoltre chiede la grazia per suo figlio che da due anni soffriva di epilessia. E ciò fa non tanto per se stesso, quanto piuttosto per il figlio.²⁰

Si potrebbero citare ancora molte lettere simili, ma mi pare molto interessante una lettera inviata dalla Russia da una maomettana con cognome polacco, Rosalia Bogdanowicz. Ella chiedeva a don Bosco la guarigione per un giovane di 26 anni, Zacharia, pure maomettano, ammalato da due anni. Dalla lettera si vede la grande fede della scrivente che dice: « Se Dio gli desse la salute, egli non si dimenticherebbe mai di questo ».²¹

Ci sono poi nelle lettere domande di preghiere e di consigli nella vita spirituale. Kunegunda Kosinska di Przemysl scrive: « Già da cinque anni soffro gravi tentazioni. Non voglio tanto la liberazione, quanto piuttosto non perdere la vita eterna a causa di esse. Domando dunque questa grazia per la mia povera anima... ».²²

Anche il conte Sigismondo Bielski scrivendo da Nizza, chiede le preghiere di don Bosco e alcune parole di conforto cristiano, poiché fino a poco prima egli era incredulo a causa della sua condotta di vita.

Wanda Antonowicz di Vilnius: « Mi sono decisa a indirizzare a Lei la mia umile preghiera che forse può sembrare un po' strana. Si tratta cioè di faccende temporali, legate però a quelle spirituali ». Chiede dunque la preghiera per suo fratello che è tornato incredulo dall'esilio.²³

Don Godorowski, parroco di Lutomiersk, raccomanda sé stesso e tutta la sua parrocchia alle preghiere di don Bosco.²⁴

Non mancano le domande che sottolineano le difficoltà materiali e i diversi problemi della vita.

Infine si trova espresso sovente il ringraziamento per le preghiere che si fanno nell'Oratorio e per le grazie ricevute. Ecco alcuni esempi. Suor Bronislava Nowinska di Lukòw scrive tra l'altro: « Ho avuto la fortuna di

¹⁸ ASC 126-2, lett. di D. Giulio Zaleski del 28-XI-1887.

¹⁹ ASC 126-2, lett. di F. Mierzejewska del 23-XI-1887.

²⁰ ASC 126-2, lett. di Adamo Jagniatkowski del 25-XII-1887.

²¹ MB XVII 426-427, 798.

²² ASC 126-2, lett. di Kunegunde Kosinska del 26-XII-1887.

²³ ASC 126-2, lett. di Vanda Antonowicz del 28-XI-1887.

²⁴ ASC 126-2, lett. di D. Godorowski senza data.

scrivere già a Lei, Reverendo Padre, dei miei diversi fastidi e sempre la Vergine Ausiliatrice ha ascoltato le vostre preghiere... ».²⁵

Antonina Witkowska di Vilnius: « Non so esprimere la mia gratitudine per la vostra infinita bontà e perché avete voluto rispondere alla mia lettera e soddisfare la mia domanda, pregando per un ammalato ». ²⁶ In modo simile scrive la signora Leontyna Lopuszynska di Varsavia: « Amorevolmente sorpresa per la vostra risposta, mi permetto esprimervi il mio cordiale ringraziamento ed assicurare che metterò in pratica i vostri consigli... ». ²⁷

Boleslav Mickiewicz di Czeslona in Lituania invia con la offerta il suo ringraziamento perché le preghiere di don Bosco erano state ascoltate. ²⁸

Sono citazioni frammentarie che confermano che la raccolta delle lettere non è completa.

Alle lettere erano accluse spesso anche offerte. Così sono stati mandati a Torino rubli, fiorini, marchi, lire, tutto denaro inviato per i poveri ragazzi dell'Oratorio che erano sotto la cura del grande educatore don Bosco e dei suoi primi salesiani.

In alcune di queste lettere è toccato un altro problema che non si può tacere. Ci sono delle domande insistenti di inviare i salesiani in Polonia e anche proposte concrete di occuparsi della gioventù povera e abbandonata.

Nel gennaio 1885 Maria Lempicka di Cracovia chiede a don Bosco di assumere l'orfanotrofio fondato a Cracovia nel 1848 da don Michalowski e chiede almeno un salesiano-sacerdote e alcuni coadiutori. Però la risposta fu negativa. Scrive di nuovo nel febbraio 1886 sapendo che nella Congregazione si trovava già un polacco. Purtroppo anche stavolta la risposta fu negativa: « Ci dispiace, ma per adesso non possiamo soddisfare la domanda. Le missioni e le malattie diminuiscono il personale ». ²⁹

Più o meno nello stesso tempo Maria Byszewska di Varsavia rende nota a don Bosco la proposta del principe Alessandro Lubomirski che con la lettera di fondazione del 31 agosto 1885 offrì due milioni di franchi per la costruzione di un istituto educativo per i ragazzi abbandonati. Essa nutriva molta speranza che i salesiani avrebbero potuto dirigere questa istituzione benefica. ³⁰

Della stessa fondazione scrive a don Bosco la contessa Stanislava Zamoyska con una lettera del 26 marzo 1886. Essa gli rende noto che il principe Lubomirski, come pure il governatore della Galizia Filippo Zalewski, sono stati informati da lei sulla missione di don Bosco per la gioventù povera e che ha lasciato loro anche il suo indirizzo. Essa aveva molta speranza che i salesiani

²⁵ ASC 126-2, lett. di Suor Bronislava Nowinska dell'II-XII-1887.

²⁶ ASC 126-2, lett. di Antonina Witkowska del 6-I-1884.

²⁷ ASC 126-2, lett. di Leontyna Lopuszynska del 12-XII-1887.

²⁸ ASC 126-2, lett. di Boleslao Mickiewicz del 3-XII-1887.

²⁹ ASC 38 Kraków.

³⁰ ASC 126-2 Byszewska Maria, lett. del 14-X-1885.

avrebbero potuto dirigere questa opera.³¹ Si può notare che il primo influsso dello spirito salesiano in questo istituto cominciò all'inizio del secolo XX con il lavoro dei due cappellani don Augusto Hlond (futuro cardinale) e don Stanislaw Plywaczyk. Dal 1911 l'istituto venne affidato alla cura della Congregazione Salesiana.

Anche Melania Gajewska di Poznan pensò di far venire i salesiani in Polonia e manifesta questo desiderio in una lettera del 16 novembre 1886 e da parte sua proponeva la Galizia, cioè la parte austriaca della Polonia, come unica possibilità per stabilirvisi.³²

Il 24 dicembre 1887 il gesuita P. Ladislao Czencz, redattore di « *Misje Katolickie* » indirizzò a don Bosco una lettera per rispondere alla circolare missionaria del 4 novembre, dove scriveva tra l'altro: « Ci sta sommamente a cuore il progredire della vostra congregazione (...) sarebbero necessari dei salesiani polacchi. Qui essi coglierebbero copiosi frutti non solo nell'educazione dei fanciulli, ma anche nelle vocazioni, essendo la gioventù polacca docile di indole e piena di ardore ».³³

I salesiani furono richiesti di dirigere la scuola professionale polacca di Odesa (oggi URSS). Non conosciamo la data della prima lettera che Elena Wolodkowicz scrisse a don Bosco su questa faccenda. Nella seconda del 29 ottobre 1885 scrive: « Proprio oggi di nuovo mi rivolgo al vostro apostolico cuore domandando se non è arrivato ormai il momento di inviare a noi salesiani (...). La scuola professionale fiorirebbe meglio sotto la direzione di un sacerdote. Reverendissimo Padre non potete venirci in aiuto? E' Maria Ausiliatrice che vi dà questo suggerimento ». L'autrice della lettera, sapendo che nel noviziato salesiano c'era un prete polacco chiedeva con insistenza. L'annotazione di don Bosco sulla lettera dice che ancora non era possibile.³⁴

Ancora un esempio non riguardante direttamente la Polonia, ma legato ad una polacca, la contessa Irene Dzierzkraj Markowska del Granducato di Poznan, moglie di Carlo de la Barre Bodenham. Il 25 aprile 1876 scrisse a don Bosco chiedendo la guarigione di suo marito, manifestando l'intenzione di promuovere a Londra l'apertura di una casa salesiana, qualora venisse esaudita: « La sua opera ci sta sempre e più che mai a cuore e noi speriamo di vederla stabilita a Londra prima di morire. Forse siamo già in via di riuscirvi, se otterremo la grazia per cui la supplico di aiutarci ». Ma il marito morì nel 1880 e poiché la contessa non ebbe prole, il titolo Bodenham e le terre passarono al conte Lubienski, grande ammiratore di don Bosco e buon cooperatore.³⁵

³¹ ASC 126-2 Zamoyska Stanislava, lett. del 26-III-1886.

³² ASC 126-2 Gajewska Melania, lett. del 16-XI-1886.

³³ E. CERIA, *o. c.*, p. 670.

³⁴ ASC 126-2 Wolodkowicz Elena; MB XVII 31, 348.

³⁵ MB XVIII 447, 798-799.

Purtroppo sono poche le risposte di don Bosco che noi conosciamo. Probabilmente molte di esse sono andate perdute durante la bufera della guerra, ma certamente ce ne sono ancora negli archivi familiari, che aspettano la loro scoperta e divulgazione.

Nell'archivio ispettoriale di Cracovia ne troviamo alcune. Una scritta in polacco il 29 dicembre 1884 e firmata da don Bosco è stata stampata nel « Poklosie Salezjanskie ». ³⁶ E' indirizzata alla signora Francesca Kozlicka di Varsavia e informa che si sarebbe cominciata la novena il 15 gennaio 1885. Un'altra risposta fu stampata in « Za i Przeciw ». E' scritta in francese e firmata da don Bosco stesso, il quale comunica ad uno sconosciuto abitante di Ostrzeszów l'inizio della novena per il 25 marzo 1886. ³⁷ Don Bosco raccomanda in questi casi l'unione spirituale e la preghiera di ogni giorno: 3 Padre nostro, 3 Ave Maria e Gloria al Padre e poi 3 Salve Regina con le invocazioni « Sacratissimo Cuore di Gesù, abbi pietà di noi - Maria Aiuto dei Cristiani prega per noi ». Raccomanda anche i suoi ragazzi alla benevolenza dei benefattori.

Dopo la morte di don Bosco la corrispondenza tra il suo successore don Rua e i polacchi non è più così ampia, anche se esistono esempi che possiamo trovare negli archivi.

4. I contatti personali di Don Bosco con i polacchi

L'informazione secondo cui don Bosco avrebbe conosciuto alcuni polacchi solamente nel 1883, durante la sua visita a Parigi, non è esatta. In base ai documenti e alla corrispondenza citati più sopra, si può dimostrare che il principe Paolo Sanguszko e sua sorella Maria furono i primi personaggi polacchi che hanno conosciuto don Bosco a Roma nel 1867. Il particolare emerge da una lettera della sorella, la principessa Elena. In essa ella rendeva noto a don Bosco che in data 18 giugno 1868 moriva improvvisamente la moglie del principe Paolo conosciuto da don Bosco l'anno precedente a Roma. E poiché la defunta non aveva ricevuto i santi sacramenti, la principessa la raccomandava alle preghiere di don Bosco. ³⁸

Secondo le Memorie Biografiche, ³⁹ il principe stesso avisò per lettera don Bosco della morte di sua moglie e aveva speranza di incontrarsi con don Bosco a Torino nei prossimi mesi. Questa lettera però non si è potuta trovare.

Nelle lettere a don Giuseppe Ronchail don Bosco varie volte ricorda e saluta il principe Paolo e sua madre, assicurando particolari preghiere per

³⁶ «Poklosie Salezjanskie» 4 (1930), pp. 112-113.

³⁷ «Za i Przeciw» 1-2 (1961), p. 6.

³⁸ ASC 126-2 Sanguszko Elena, lett. da Tarnów del 28-VII-1868.

³⁹ MB IX 305.

ambedue.⁴⁰

Nel febbraio del 1882 a Cannes don Bosco guarì una giovane polacca di 22 anni, Stefania Roland, che da due anni soffriva alla spina dorsale e non poteva neppure muoversi. Don Bosco chiamato a benedirla pregò insieme con lei tutti i giorni del suo soggiorno a Cannes, dicendo: « Se hai fede, guarirai ».⁴¹ Di fatti l'ammalata guarì e qualche mese dopo venne a Torino in pellegrinaggio di riconoscenza durante la festa di Maria Ausiliatrice.⁴²

Nello stesso tempo ebbe occasione di parlare con don Bosco la signora Edvige Druzbacka la quale si trovava col marito e col figlio a Cannes. Don Bosco, sentendo che era polacca, disse: « Ah, i polacchi sono i fedeli figli della Chiesa cattolica romana. Perciò la Polonia ricupererà la libertà e lei lo vedrà ». Dopo anni, così ella lo ricorda: « Era il febbraio del 1882. Con mio marito e mio figlio appena nato e la nutrice ero a Cannes per fare la cura. Facendo visita a una persona giovane ammalata, fui informata, che era venuto a Cannes don Bosco e che avrebbe tenuto una conferenza alle giovani madri con i loro figli. La notizia mi elettrizzò, perché avevo sentito e letto molto su don Bosco. Sapendo, che il giorno seguente (la data precisa non la ricordo) don Bosco sarebbe venuto alle 16.00 nella chiesetta chiamata "Eglise des roses", già prima delle 15.00 uscii di casa con mio figlio e la nutrice sperando così di trovare un posto buono. Quando arrivai alla chiesa, mi disperai perché la piazza antistante e il giardino delle rose erano letteralmente pieni delle carrozzine con i bambini e delle loro madri. Poco dopo arrivò don Bosco in compagnia di un vescovo e di un altro dignitario ecclesiastico. Mentre però quei sacerdoti si presentarono con molta eleganza, don Bosco, nella sua veste talare un po' grigia e rappezzata e con le scarpe da contadino, destò un'impressione di grande semplicità. Don Bosco uscì dalla parte opposta a quella dove io ero, dunque abbastanza lontano. Si fermò sul portone, benedisse tutti i presenti e pregò in silenzio. Mi spiaceva tanto che don Bosco non potesse neppure vedere mio figlio. Chiusi gli occhi e pregai. In quel momento sentii un movimento attorno a me, guardai, ed ecco don Bosco stava camminando tra le carrozzine verso di me. Non potevo nemmeno credere ai miei occhi. Mi chiese: "Lei voleva qualcosa?" Risposi: "Benedica Padre mio figlio". Don Bosco sorridente recitò una breve preghiera, lo benedisse, tolse una medaglietta ponendola sul petto del mio bambino. Allora disse la frase sulla Polonia, citata sopra ».⁴³

Grande importanza ebbe la conoscenza di Don Bosco della famiglia principesca dei Czartoryski. Il 18 maggio 1883 don Bosco fu invitato dal principe Ladislao nella sua residenza di Parigi. Il principe, come scrive don Ceria nelle

⁴⁰ E II 532 (Torino 10-XII-1875) - MB XI 426; E III 67 (Torino 5-VI-1876 - MB XII 407; E III 75 (Alasio 20-VII-1876).

⁴¹ MB XV 509; Archivio Salesiano di Cracovia (ASCr), lett. di Edvige Druzbacka del 16-III-1937.

⁴² MB XV 512; BS 6 (1882), p. 96.

⁴³ ASCr, busta: Don Bosco, lett. di E. Druzbacka del 16-III-1937.

Memorie Biografiche, voleva parlare con il grande apostolo della gioventù sull'infelice Polonia, nella speranza che questi vi avrebbe inviato i suoi salesiani. Non sapeva ancora che suo figlio Augusto, di cui parleremo più avanti, come salesiano sarebbe stato un esempio per molti giovani polacchi.⁴⁴

Nel gruppo delle persone che si sono incontrate personalmente con don Bosco c'è anche la contessa Branicka, alla quale don Bosco fece visita a Nizza il 24 marzo 1886, accompagnato da don Ronchail e don Viglietti.⁴⁵ In quella occasione egli trovò anche un gruppo di nobili. Di quella visita non sappiamo niente di più e non conosciamo nessun particolare.

Alina Lipska, scrivendo a don Bosco, gli trasmette i saluti da parte di sua figlia Raffaella e di suo genero Edmondo Przewozinski i quali ebbero la gioia di vedere don Bosco a Torino.⁴⁶

Bisogna pure ricordare la contessa Wanda Grocholska, nata principessa Radziwill, la quale il 29 aprile 1883 ospitò don Bosco a Parigi in via Prony 65. « Noi consideriamo come uno dei giorni più belli della nostra vita quello, in cui riceveremo sotto il nostro tetto un ospite così eminente come don Bosco. Preghiamo che nulla intervenga a privarci di tanto onore. Abbiamo già provveduto per avere la carne più delicata e tenera che vi sia » scrisse la contessa qualche giorno prima al segretario di don Bosco.⁴⁷

La stessa, tre anni dopo, nel marzo 1886, fu colpita a Cracovia da pleurite con complicazioni e ridotta ben presto agli estremi. Un medico chiamato da Parigi fece del suo meglio per salvarla, ma invano. Allora sua sorella spedì un telegramma a don Bosco chiedendo preghiere secondo l'intenzione dell'inferma, che poco dopo tornò in salute.⁴⁸

Soltanto le persone sopra elencate ebbero la ventura di incontrarsi personalmente con il Santo? Non è escluso che si possano trovare ancora altri documenti grazie ai quali si potrà allargare ancora di più il gruppo di quei polacchi fortunati.

5. Primi polacchi salesiani

Per attuare la sua missione e dilatare il campo dell'azione salesiana a favore dei giovani, don Bosco si preoccupava della sua congregazione che aveva un immenso bisogno di buone vocazioni e non solo italiane. Tra i primi salesiani stranieri troviamo anche i polacchi, i quali tuttavia non sempre perseverarono accanto a don Bosco.

⁴⁴ MB XVI 227.

⁴⁵ MB XVIII 51.

⁴⁶ ASC 126-2 Lipska Alina, leti, del 12-I-1888.

⁴⁷ ASC 126-2 Grocholska Wanda; MB XVI 189.

⁴⁸ MB XVIII 30, 635.

a) *Don Grochowski Matteo*

Fu il primo polacco che entrò nella Congregazione Salesiana.⁴⁹ Chi era e cosa sappiamo di lui? Scrive di se stesso che a Solec e poi a Kazimierz fece il suo noviziato presso i Padri Riformati nella provincia della Piccola Polonia. Dopo il 1864 quando furono soppressi i conventi nel Regno Polacco, il chierico Grochowski partì per Cracovia e fino al 1876 abitò presso la chiesa mariana in quella città. Non avendo però la cittadinanza austriaca, egli non poteva ricevere l'ordinazione sacerdotale. In questa difficile situazione partì per l'Italia e giunto a Torino entrò nella Società Salesiana.⁵⁰

L'anagrafe di Valdocco nota il suo arrivo al 28 dicembre 1876.⁵¹ L'elenco salesiano lo nomina per la prima volta come novizio nel 1878, poi come suddiacono e professo perpetuo nel 1879 e infine come sacerdote nel 1880, sempre nella stessa casa di Torino.⁵² Fu ordinato sacerdote a Torino il 7 giugno 1879. Qualche mese dopo « verso l'autunno del 1879 ottenne il permesso di recarsi nei suoi paesi a raccogliere offerte per la chiesa di S. Giovanni Evangelista ».⁵³

Andò in Polonia con lettere commendatizie e per alcuni mesi non diede nessuna notizia di sé. Probabilmente i superiori furono informati che egli dimorava presso i Padri Scolopi a Cracovia, perché don Giovanni Cagliari chiese informazioni su di lui al rettore degli Scolopi, P. Adamo Slotwinski, che rispondendo il 25 dicembre 1879 scrive: « Ho domandato dappertutto notizie di don Grochowski. Vi comunico che il sacerdote della vostra congregazione Matteo Grochowski già dal 14 novembre non sta più a Cracovia. Dove abita, non lo so, vi dò la mia parola di sacerdote cattolico ».⁵⁴

Nel frattempo arrivò da Bielsko la richiesta di informazioni. Don Norbert Bontzek inviò ai superiori una lettera con la data del 13 dicembre 1879: « E' vero che la vostra casa ha inviato nelle nostre parti un certo sacerdote Grochowski che simula di essere salesiano, per raccogliere le offerte destinate alla costruzione di una nuova chiesa dedicata a S. Francesco [*sic*]. Non vogliamo credere alle commendatizie da lui presentate. Ma se saremo sicuri del fatto che egli ha la vostra autorizzazione, senz'altro le offerte saranno ancora più grandi ». Arrivò anche un anonimo ad informare che don Matteo Grochowski viveva presso i Francescani a Cracovia e lo accusava di diversi arbitrii, soprattutto di abusare della fiducia dei superiori. Scrisse anche della sua intenzione di lasciare la Congregazione, ciò che poi accadde veramente.⁵⁵

⁴⁹ MB XIII 819.

⁵⁰ Archivio diocesano di Lublino (AL) II-b G-12 atti personali di Matteo Grochowski. ⁵¹ Anagrafe giovani - Torino Valdocco 1847-1911.

⁵² Società di S. Francesco di Sales 1878, p. 8 e 12; p. 5 e 13; 1880, p. 5 e 14.

⁵³ MB XIV 441.

⁵⁴ ASC 275 Grochowski Matteo.

⁵⁵ ASC 275 Grochowski Matteo.

Non sappiamo se le notizie sopra citate provocarono poi la sospensione, ma è vero che don Cagliero gliela comunicò come a religioso girovago, con l'obbligo di restituire le lettere commendatizie rilasciategli prima del viaggio.

La lettera con la sospensione la ricevette probabilmente il 22 dicembre 1879. Lo si può dedurre dalla sua risposta da Cracovia del 27 dicembre 1879 dove, come scrive, arrivò il giorno precedente. Egli confessa di non celebrare la S. Messa da cinque giorni e facendo la sua difesa, chiede l'assoluzione dalla sospensione, assicurando la restituzione di tutto il danaro che per il momento però era costretto ad usare per poter sopravvivere. Promette pure di restituire le lettere di raccomandazione « le quali però gli servono come protezione contro i persecutori ». Il 28 dicembre scrisse un'altra lettera chiedendo la escaustrazione, per poter assistere la madre sola e vecchia.⁵⁶

Don Bosco con l'aiuto di don Francesco Dalmazzo il 15 marzo 1880 preparò un documento, nel quale pronunziava lo scioglimento dai voti del confratello, dichiarando alle autorità ecclesiastiche che don Matteo Grochowski veniva sospeso fino a che non si trovasse un vescovo disposto a incardinarlo nella propria diocesi. Faceva inoltre sapere che egli era ancora in obbligo di terminare il suo corso di teologia dogmatica e dare l'esame di confessione. Sottolineava però la sua buona condotta durante la permanenza nella Congregazione Salesiana e lo raccomandava alla benevola considerazione del suo Ordinario.⁵⁷

Dieci anni dopo la morte di don Bosco, don Grochowski riprese i contatti con la Congregazione, offrendo la sua proprietà di Sambor nella diocesi di Przemysl. Però, questa parte della sua vita, sebbene interessante e finora sconosciuta, va oltre i limiti imposti dalla nostra ricerca.

b) *Don Bronislao Markiewicz* (1842-1912)

Don Bronislao Markiewicz, sacerdote della diocesi di Przemysl e professore di teologia pastorale nel seminario diocesano, fu il secondo polacco che entrò nella Congregazione Salesiana.

Da quando fece gli esercizi spirituali nel 1875 sentì sempre di più la vocazione alla vita religiosa, come scrive egli stesso il 28 giugno 1890.⁵⁸

Liberato dai suoi impegni, partì per l'Italia per portare a compimento il suo progetto di vita religiosa. Come accennato sopra, don Markiewicz venne a conoscenza di don Bosco dalla rivista di Cracovia « Czas » e ciò gli diede « la possibilità di parlare di lui come di un santo vivo ». All'inizio però pensò di entrare tra i Teatini. Ma solo col pensiero! Sulla base della sua testimonianza nel processo di beatificazione di don Bosco si deve precisare la notizia

⁵⁶ ASC 121-2 Grochowski Matteo.

⁵⁷ AL, II-b G-12 atti personali di don Grochowski Matteo; MB XIV 441-442, 786.

⁵⁸ ASC 275 Markiewicz Br., Per il processo di beatificazione.

di don Ceria il quale afferma che « don Markiewicz nel 1886 recatosi a Roma entrò dai Teatini ».⁵⁹ Lo stesso Markiewicz scrive: « Io presi il viaggio per l'Italia, non trovando nella mia patria la congregazione che si occupasse della educazione del clero e fosse molto simile e vicina alla vita del clero diocesano. Io ho creduto che i Teatini fossero tale congregazione e perciò ho scritto prima del viaggio due lettere al padre generale della congregazione dei Teatini. Ma avendo saputo dalle lettere del padre generale e direttamente dal provinciale dei gesuiti, che l'osservanza in questa congregazione è decaduta, partii per Torino, dimorai presso don Bosco che dopo aver ricevuto le lettere del vescovo, immediatamente mi accettò ».⁶⁰

Infatti, il vescovo Luca Solecki rilasciò le lettere testimoniali il 27 dicembre 1885 con una lettera per don Markiewicz e la sua benedizione.

Fu accettato da don Bosco a San Benigno il 1° gennaio 1886 e fece i voti perpetui nelle mani di don Bosco il 25 marzo 1887.⁶¹ Come salesiano lavorò prima a Valsalice, poi dal 3 ottobre 1889 nella casa salesiana presso la chiesa di S. Giovanni Evangelista a Torino, incaricato delle confessioni ed insegnante di teologia per alcuni chierici. Lo conferma anche don Augusto Czartoryski nelle lettere ai suoi parenti, scrivendo che « don Markiewicz è il nostro professore di teologia morale ».⁶² Prima di partire per la Polonia lavorò a Mathi.⁶³

Il 20 marzo 1892 don Markiewicz partì per la Polonia per assumere la parrocchia di Miejsce e nel 1897 lasciò la Società Salesiana per fondare la nuova Congregazione dei Michaeliti.

e) *Don Augusto Czartoryski* (1858-1893).

« Già da lungo tempo desideravo far conoscenza con lei » — ecco le prime parole di don Bosco indirizzate al principe Augusto durante la visita all'Hotel Lambert, la residenza della famiglia Czartoryski a Parigi. La figura del principe Augusto è molto importante per lo sviluppo della Congregazione in Polonia, perché è stato un esempio per molti connazionali che lasciarono la patria per seguire don Bosco. Possiamo conoscere la sua vita da molte biografie, perciò qui tratteremo soltanto di alcuni fatti più importanti.

⁵⁹ E. CERIA, *o. c.*, p. 672.

⁶⁰ ASC 275 Markiewicz Bronislao.

⁶¹ ASC 275 Markiewicz Bronislao.

⁶² Summarium documentorum, in: Beatificationis et canonizationis Servi Dei Augusti Czartoryski, sacerdotis professi Piae Societatis Salesianae, positio super virtutibus, Romae, Sacra Ritum Congregazione, 1960, pp. 105, 107.

⁶³ Società di S. Francesco di Sales 1891-1892.

La storia della sua vocazione

Il 18 maggio 1883 don Bosco, durante il suo soggiorno in Francia, accettò l'invito del principe Ladislao Czartoryski (padre di Augusto) di recarsi al palazzo Lambert, dove era riunita tutta la sua famiglia. Allora Augusto fu colpito profondamente dalle prime parole che don Bosco gli disse, citate sopra. Da quel giorno l'erede delle grandi tradizioni dei Czartoryski vide in don Bosco il padre della sua anima e quasi l'arbitro dei suoi destini.

L'incontro nell'Hotel Lambert, ebbe, come constata don Ceria, un ruolo decisivo nella vocazione religiosa del principe Augusto. Da quel momento aperse con don Bosco una corrispondenza e cominciò ad inviargli offerte per i vari scopi della Congregazione. La prima breve lettera che ricevette da don Bosco è datata 4 ottobre 1883. Scritta in francese, diceva: « Con ringraziamento profondissimo ho ricevuto la somma di lire mille che la S.V. ha voluto inviare per i nostri orfanelli. Io e nostri giovani pregheremo e faremo la Santa Comunione secondo le intenzioni del Signor Principe per implorare su di lei grazie e benedizioni ».⁶⁴

Negli anni successivi la sua vocazione andò maturando fra lotte interne ed esterne. Egli ebbe molti contatti con don Bosco e fece alcune visite a Valdocco.

Nel settembre 1883 il principe, mentre si recava a Roma con la delegazione che portava gli omaggi della Polonia a Leone XIII per il secondo centenario della vittoria di Giovanni Sobieski contro i Turchi, passando per Torino andò all'Oratorio. Ma non vi trovò don Bosco e visitò la casa accompagnato da don Rua.⁶⁵ Una seconda volta fu a Torino il 24 maggio 1884 quando assistette a tutte le funzioni in onore di Maria Ausiliatrice e rimase con don Bosco per tutto il mese fino all'onomatico del Santo.⁶⁶

In questo periodo il principe aveva bisogno di conferire personalmente con don Bosco e gliene aveva scritto chiedendogli pure consigli su varie cose. Non conosciamo il contenuto della sua lettera, ma sappiamo la risposta di don Bosco: « Ha fatto bene a differire ancora la scelta dello stato ».⁶⁷

Nel maggio 1885 comunicò a don Bosco che secondo il consiglio del confessore, voleva fare sotto la sua direzione gli esercizi spirituali a Torino. Don Bosco gli rispose: « Sarò ben lieto di vederla qui e approvo intieramente l'idea che ha di fare un ritiro spirituale. Mi rincresce solo di non poterlo dirigere io, ma spero che altri possano farlo in mia vece, perché la mia sanità ancora molto cagionevole non me lo permette: venga dunque, venga, io l'aspetto ansiosamente ».⁶⁸

⁶⁴ MB XVI 226-228.

⁶⁵ MB XVII 409-410.

⁶⁶ MB XVII 164, 410; Bollettino Salesiano 7 (1884), p. 98.

⁶⁷ ASC Czartoryski-Corrispondenza; MB XVII 411; E IV 297-298 (Torino 17-X-1884).

⁶⁸ MB XVII 412-413; E IV 432.

Augusto venne a Torino nella prima metà del giugno 1885 e stando all'Oratorio, poté osservare da vicino la santità di don Bosco e la vita dei salesiani.⁶⁹

Egli sentiva una voce che lo chiamava a una vita di maggior unione con Dio. Tuttavia il padre voleva che egli esercitasse sempre più attivamente i suoi diritti di primogenitura che spettavano appunto ad Augusto come primogenito. Lo esortava pertanto a liberarsi di ogni inutile preoccupazione e ad occuparsi diligentemente dell'amministrazione dei beni e a prendere più frequenti contatti con i nobili. Tutte le sue difficoltà Augusto le descriveva a don Bosco, ricevendo spesso risposte sorprendenti: « Se il desiderio dello stato ecclesiastico è molto forte nell'anima del principe sarebbe bene rinunciare all'amministrazione dei beni paterni. Se invece non è ancora definitivamente radicato, allora il principe farà molto bene adattandosi ai desideri del padre ed accettando l'ordinamento di tutte le successioni ». ⁷⁰ E più tardi: « Le idee, le intenzioni di suo padre sono veramente di persona molto savia ed Ella può eseguirle tranquillamente, curando specialmente la sua fortuna ». ⁷¹

Bisogna qui aggiungere le parole che gli scrisse don Rua il 28 agosto 1885 a nome di don Bosco: « Il Signore benedice sempre i figli che obbediscono alla volontà dei genitori ». ⁷²

Quando però il padre moltiplicò gli assalti per convincerlo al matrimonio, don Bosco scrisse ad Augusto: « Mi sembra che l'affare di un matrimonio si riduce a trovare una persona come si deve e per questo io credo che farà molto bene a rimettersi ai consigli di suo padre e della zia di cui mi parla ». ⁷³

Qui nasce una domanda. Come intendere queste parole di don Bosco il quale non aveva dubbi sulla vocazione di Augusto? Don Ceria commenta brevemente: « La prudenza! Per lettera non si poteva fare in altro modo ». ⁷⁴ Forse don Bosco pensava lo stesso, quando nella lettera sopra citata del 15 dicembre scrisse: « Vi sono molte cose che potremmo dirvi di presenza, ma che non si possono spiegare bene per lettera ».

Giunto a Sieniawa, dove erano i beni della famiglia, Augusto fece come gli aveva detto don Bosco. Per obbedire ai voleri del padre si applicò all'amministrazione dei suoi averi, dei quali era entrato in possesso per i diritti di primogenitura. Ma il suo cuore era altrove. E forse per questo nel maggio 1886 Augusto propose al padre di recarsi entrambi a Torino a conferire con don Bosco. Il principe Ladislao, il quale aveva fatto la conoscenza con don Bosco a Parigi, ma non era mai stato nei suoi istituti, aderì alla proposta per il desiderio di conoscere maggiormente le grandi opere del fondatore dei salesiani.

⁶⁹ MB XVII 413.

⁷⁰ Summarium, p. 141; E IV 431. (Torino 26-I-1885); MB XVII 412.

⁷¹ E IV 433 (Torino 3-VII-1885).

⁷² E IV 434 nota.

⁷³ E IV 434-435 (Torino 15-XII-1885); MB XVII 415-416, 796-797.

⁷⁴ MB XVII 414.

La visita ebbe luogo il 5 luglio 1886. Si parlò dei bisogni della gioventù polacca e sull'introduzione dell'opera salesiana in Polonia e allora don Bosco disse: « Verremo, verremo anche da voi... appena avremo personale adatto ». Allora don Francesca disse al principe Augusto: « Veda, signor principe, venga lei a farsi salesiano e don Bosco aprirà subito una casa in Polonia ».⁷⁵

Forse per lui questa frase fu decisiva nella scelta della congregazione salesiana. Anche Augusto voleva fare un passo decisivo. Alla metà di aprile del 1887 di nuovo egli si trovava a Torino. Aveva saputo che la salute di don Bosco declinava ogni giorno. Stabili pertanto di compiere ancora sotto la sua direzione gli esercizi spirituali per poter decidere definitivamente sul proprio avvenire. Nei numerosi incontri con don Bosco moltiplicò le insistenze per essere accettato fra i salesiani, perché pensava che soltanto nella Congregazione Salesiana avrebbe trovato la pace da gran tempo sospirata. Don Bosco aveva un'altra idea. Gli propose la Compagnia di Gesù e l'Ordine dei Carmelitani, perché « la Congregazione Salesiana non è fatta per lei ».⁷⁶

Era una nuova prova alla quale Dio sottoponeva il principe. Ma poiché non voleva lasciare l'Italia senza concludere l'affare, mise la sua sorte nelle mani di Leone XIII che, ascoltando Augusto gli disse: « Ritornate a Torino, presentatevi a Don Bosco, portategli la benedizione del papa e gli direte essere desiderio del papa che vi accetti fra i salesiani. Siate perseverante e pregate ».⁷⁷

Adesso lo aspettava la prova più difficile da parte del padre. A lui aveva scritto da Roma che aveva stabilito di abbracciare lo stato ecclesiastico. I sentimenti di suo padre li conosciamo dalla lettera da lui scritta da Londra: « Ho ricevuto la tua lettera da Roma, che mi ha stupito e sbalordito, tanto più che è la tua prima dopo il silenzio di alcuni mesi e che mi informa improvvisamente e senza ambagi della tua nuova e importante decisione. Sai che non sono contrario a nessuna delle tue decisioni per il futuro, eccetto a quella di diventare monaco o asceta. Abbiamo parlato spesso di questo e hai dichiarato di non sentire la vocazione. Ed ecco ora tutto cambia. Almeno dà ancora un po' di tempo alla riflessione. E' prudente, è necessario perché tu possa riflettere bene sui tuoi impegni prima di seguire il tuo proposito preso sotto un'impressione nuova, improvvisa, maturata all'estero, lontano dai tuoi... Cosa pensi di fare adesso? Perché non puoi essere sacerdote ed esercitare i tuoi diritti di primogenito nello stesso tempo ed io da parte mia dovrò pensare come risolvere questo problema ».⁷⁸

Il principe Ladislao avrebbe preferito offrire a Dio un altro figlio, Adamo o Vitoldo. Tre giorni dopo scrive di nuovo ad Augusto: « Avendo tre figli, desideravo che uno di voi si dedicasse al servizio di Dio. Cosa intendo io per

⁷⁵ MB XVIII 156.

⁷⁶ MB XVIII 301.

⁷⁷ MB XVIII 316.

⁷⁸ ASC Czartoryski - corrispondenza, lettera da Londra del 17-V-1887.

"servizio di Dio" te ne ho parlato tante volte, e vedendomi con te, te lo ripeterò. Neanche la tua salute ti permette di diventare un monaco contemplativo. Non mi resta quindi che ripetere il mio parere contrario. Per quanto riguarda invece la scelta dello stato ecclesiastico, sono d'accordo». ⁷⁹

La risoluzione del primogenito faceva crollare tutte le speranze che aveva riposte in lui. Perciò voleva incontrarsi con Augusto e parlargli di questo argomento. Approvò la decisione di fare il passo irrevocabile solo dopo matura riflessione nell'anno del noviziato.

Augusto, che con il padre voleva andare a Vienna e poi a Cracovia, dove i Czartoryski pensavano di ospitare un arciduca della famiglia reale, scrisse da Parigi a don Bosco il 3 giugno 1887: « Sarò forse esposto a tante distrazioni. Le comunicherò tutto come a mio direttore spirituale. Io sono sempre risoluto di fare la volontà di Dio seguendo la mia vocazione. Voglio ritornare a Torino appena mi sia possibile ». ⁸⁰

Don Bosco immediatamente gli rispose: « La vostra vocazione trovasi ora a qualche prova, ma io trovo che ciò è un bene e benedico il Signore, che vi continui questa buona volontà che è tutta secondo il parere del Santo Padre. Io sono costantemente dello stesso pensiero e perciò dello stesso modo di vedere le cose. La Congregazione Salesiana vi è sempre aperta ogni volta che, come mi dice, vorreste venire per passare un tempo qualunque più o meno lungo ». ⁸¹

Nella Congregazione Salesiana

Superando anche le ultime difficoltà da parte della famiglia, Augusto venne a Torino il 30 giugno 1887 ed abitò da don Bosco in via Cottolengo 32. ⁸² Cominciò l'aspirantato a San Benigno Canavese il 14 luglio, come risulta da una sua lettera al padre. ⁸³ Lo conferma anche don Francesca: « Io, che raccolsi queste memorie, scrissi in un mio libretto di ricordi addì 14 luglio: fu accettato il principe Augusto Czartoryski ». ⁸⁴ Secondo don Ceria, invece, egli avrebbe incominciato l'aspirantato l'8 luglio. ⁸⁵ Stupende sono le parole di don Bosco: « Ebbene, mio caro principe, io la accetto. Fin d'ora Ella fa parte della nostra Pia Società e desidero che continui ad appartenermi sino alla morte. Il povero Don Bosco morirà presto e se il suo successore la volesse allontanare per qualunque motivo ed Ella non vorrà, basterà che dica che è volontà di

⁷⁹ ASC, lettere da Londra del 20-V-1887 e del 26-V-1887.

⁸⁰ Summarium, p. 147; MB XVIII 768.

⁸¹ MB XVIII 365, lettera da Torino del 15-VI-1887.

⁸² Summarium, p. 75, lettera del 4-VII-1887.

⁸³ Ibid., lettera del 15-VII-1887.

⁸⁴ G.B. FRANCESIA, *Sac. Augusto Czartoryski*. S. Benigno 1896, p. 35.

⁸⁵ Ceria, *Epistolario* voi. 4, p. 435 nota alla lettera 2691; MB XVIII 467.

Don Bosco che Ella non se ne vada ». ⁸⁶

In questo tempo cominciò a studiare latino e lingua italiana sotto la guida di uno dei sacerdoti. ⁸⁷

Probabilmente verso il 20 agosto dello stesso anno cominciò il suo noviziato. Ciò, come pare, lo si può dedurre dalla sua lettera alla zia carmelitana Maria Zaveria: « ...Domani — scrive il 15 agosto — incomincio insieme agli altri un ritiro spirituale in una delle case di Don Bosco. Durante tale ritiro vengono accettati novizi ». ⁸⁸ Il noviziato ebbe luogo prima a San Benigno e poi a Valsalice. Il più vivo desiderio di Augusto era quello di vestire la tonaca chiericale. Ma questo poteva sembrare strano per suo padre, perché Augusto aveva affermato che la sua decisione definitiva l'avrebbe presa dopo 18 mesi. Avendo informato la sua famiglia della vestizione, ricevette la risposta del padre il quale scriveva il 18 ottobre 1887: « E' naturale che io desideri assistere alla tua vestizione. Volevo anzi venire prima a farti una visita. Non posso però nascondere la mia meraviglia riguardo al cambiamento della tua risoluzione. Tu mi parlasti di una prova di diciotto mesi ed ecco che ancora non sono passati sei mesi e tu già vesti l'abito ecclesiastico ». ⁸⁹

La data della vestizione dipendeva dalla possibilità della venuta della famiglia. Fissata per il 10 settembre, venne poi spostata ancora di un mese. ⁹⁰ In realtà la cerimonia della vestizione ebbe luogo il 24 novembre 1887 nella basilica di Maria Ausiliatrice a Torino alle ore 14.30. Oltre ad Augusto, ricevettero l'abito dalle mani di don Bosco, un altro polacco, Vittore Grabelski, un inglese e un ex-ufficiale francese, Natale Noguier de Maliay. Da parte della famiglia furono presenti il principe Ladislao con sua moglie, la zia contessa Isa, due fratelli Adamo e Vitoldo ed il medico di famiglia. Inoltre, come ricorda il cronista, vi erano anche molti fedeli e giovani dell'Oratorio. ⁹¹

Dopo la vestizione, prima di ritornare a Valsalice, luogo del suo noviziato, Augusto andò a ringraziare don Bosco, il quale benedendolo gli disse: « Oggi abbiamo riportato una bella vittoria. Verrà giorno che lei sarà sacerdote e per volontà di Dio farà molto bene alla Polonia ». ⁹²

La famiglia, e soprattutto il padre, anche dopo la vestizione, erano contrari alla vocazione di Augusto e rinnovarono gli attacchi, indirizzandosi anche alla Santa Sede perché proibisse al figlio di legarsi per sempre alla congregazione salesiana. Egli però perseverò nella sua decisione, come afferma egli stesso nella domanda di professione perpetua del 3 agosto 1888: « Arrivando alla fine del mio noviziato mi sento deciso di consacrarmi al Signore

⁸⁶ G.B. FRANCESIA, *o. c.*, p. 35.

⁸⁷ Summarium, pp. 75, 77.

⁸⁸ Summarium, p. 104.

⁸⁹ J. SŁOSARCZYK, *August Czartoryski książe-salesjanin*. Warszawa 192, pp. 247-248.

⁹⁰ Summarium, p. 80.

⁹¹ MB XVIII 467.

⁹² G.B. FRANCESIA, *o. c.*, pp. 46-48.

nella Congregazione Salesiana e perciò la prego umilmente di ammettermi all'emissione dei santi voti. Io la prego di benedirmi e di gradire i miei rispettosi ossequi». ⁹³ Egli emise la professione perpetua il 2 ottobre e il 2 aprile 1892 ricevette l'ordinazione sacerdotale a San Remo. Morì, però, un anno dopo, l'8 aprile 1893 ad Alassio. ⁹⁴

« Farà molto bene per la Polonia » — gli disse don Bosco dopo la vestizione. Ci si può chiedere che cosa egli abbia fatto. Non andò in Polonia come salesiano, benché don Rua ci avesse pensato. Don Markiewicz così scrive nella lettera alla carmelitana Maria Zaveria: « Don Rua, il nostro superiore generale mi ha detto che don Augusto starà a capo della spedizione salesiana in Polonia ». ⁹⁵ Si pensa tuttavia che la sua entrata nella Congregazione abbia determinato un grande afflusso di giovani polacchi negli istituti salesiani d'Italia. Grazie alla generosità del principe la casa di Valsalice fu ampliata per collocarvi i ragazzi polacchi, finché non fu fondato a Lombriasco un collegio esclusivamente per loro. ⁹⁶

d) *Vittore Grabelski (1857-1902)*

E' un polacco tra i più benemeriti, formatore dei primi salesiani polacchi. Egli non ha ancora uno studio biografico ai suoi meriti.

Un po' singolare e non ancora chiarita del tutto è la strada che condusse a don Bosco quest'uomo « insignito di parecchie lauree ».

Nato il 17 ottobre 1857 a Glesno, nella diocesi di Gnesno da Giuseppe e Apolonia Berk, fece la scuola media a Poznan che terminò nel 1878. L'anno seguente lo troviamo tra gli studenti di teologia all'Università Jagellonica di Cracovia. Però già nel 1880 partì per Roma a studiare filosofia all'Università Gregoriana e neanche qui rimase a lungo, perché nell'aprile del 1884 venne a Innsbruck e si iscrisse a quella università studiandovi cinque semestri. ⁹⁷

Non sappiamo in che modo egli abbia conosciuto don Bosco e la sua congregazione, ma possiamo pensare che sia stato durante i suoi studi a Roma. Alla sua domanda di ascrizione fatta il 2 aprile 1886 rispose don Markiewicz che in quel tempo era in noviziato e gli scrisse sul fine, l'attualità e la vitalità della Società Salesiana, consigliandolo inoltre di terminare gli studi teologici a Innsbruck ed in seguito di aderire alla Congregazione come sacerdote. ⁹⁸

Nel gennaio 1887 venne di nuovo a Roma, ma già il 9 aprile dello stesso anno entrò a San Benigno e il 20 settembre vi cominciò il noviziato. Insieme

⁹³ ASC Czartoryski - corrispondenza.

⁹⁴ ASC Czartoryski - notizie per la biografia.

⁹⁵ Summarium, pp. 107-108.

⁹⁶ Cf MB XVIII 468.

⁹⁷ «Wiadomosci Salezjanskie »12 (1902), p. 323.

⁹⁸ ASC 275 Markiewicz Bronislaw.

con Augusto Czartoryski ricevette la veste dalle mani di don Bosco il 24 novembre 1887 nella basilica di Maria Ausiliatrice.⁹⁹ Emise la professione temporanea (1888) e perpetua (11-XII-1890) nelle mani di don Rua. Nello stesso tempo i superiori volendo utilizzare la sua cultura (conosceva tra l'altro la lingua polacca, tedesca, italiana, francese, spagnola, latina, ebraica, araba, siro-caldaica e il sanscrito) gli affidarono le lezioni di Sacra Scrittura, di lingua ebraica e di geografia nello studentato. Egli poi nel contempo si preparava all'ordinazione sacerdotale che gli conferì Mons. Giovanni Battista Bertagna il 27 settembre 1891.¹⁰⁰

Però il suo merito principale fu il lavoro con i polacchi che cominciarono a venire a Torino specialmente dopo il 1890. Egli era per loro padre, guida spirituale, insegnante, superiore e protettore. Insegnava loro la lingua polacca, italiana e latina come pure le altre materie.¹⁰¹ Nel frattempo cominciò in Polonia il movimento dei cooperatori salesiani per i quali don Grabelski pubblicò « Wiadomosci Salezjanskie », ossia il bollettino polacco il cui primo numero uscì nel 1897. A causa della salute fu costretto a lasciare questi impegni e nel 1900 ritornò in Polonia dove morì il 9 ottobre 1902.¹⁰²

e) *Altri salesiani polacchi*

Oltre ai già elencati, vi furono anche degli aspiranti e dei novizi che entrarono nella Congregazione durante la vita di don Bosco, anche se i documenti non sempre ne riportano i nomi. L'elenco del 1883 enumera tra gli aspiranti un certo Eugenio Pozniakiewicz che era nella casa di Novara. Purtroppo non si sa altro su di lui. Don Markiewicz, nella lettera già citata a Vittore Grabelski del 1886, scrisse che oltre lui c'era un altro polacco nel noviziato.¹⁰³

Augusto Czartoryski, nella lettera del 1887 al padre, scrisse che c'erano due o tre polacchi, fra i quali uno della Slesia ma con cognome polacco: « Qui a San Benigno ho continue occasioni di parlare polacco. Vi abita infatti il Rev. Markiewicz e oltre a lui ci sono due o tre polacchi, sebbene uno di essi sia Slesiano che parla tuttavia polacco ed ha un cognome polacco ». ¹⁰⁴ Probabilmente uno di loro fu Stanislao Tomaszewski, che l'elenco annovera a San Benigno nel 1887.¹⁰⁵ Un secondo fu Vittore Grabelski che venne a San Benigno il 9 aprile 1887. Non è stato possibile identificare il terzo « Slesiano ». Pochi

⁹⁹ *Pamiętna rocznica*, in « Pokłosie Salezjanskie » 12 (1937), p. 253; *Una solenne vestizione clericale nella chiesa di Maria Ausiliatrice*, BS 1 (1888), p. 9.

¹⁰⁰ ASC 5494 Grabelski Vittore.

¹⁰¹ « Wiadomosci Salezjanskie » 12 (1902), p. 324.

¹⁰² *Ibid.*, p. 325; *Pamiętna rocznica*, in « Pokłosie Salezjanskie » 12 (1937), p. 254.

¹⁰³ ASC 275 Markiewicz Bronislao.

¹⁰⁴ *Summarium - ex scriptis*, p. 77.

¹⁰⁵ Società di S. Francesco di Sales 1887, p. 20.

mesi dopo scrivendo alla zia carmelitana il principe Augusto la informa che con don Bosco vi erano già alcuni polacchi.¹⁰⁶ Non si sa nemmeno quanto sia precisa la notizia secondo la quale fu grazie a don Grabelski che, attraverso la sua corrispondenza con alcuni parroci di Polonia si propagò poi qui l'opera di don Bosco. Per l'anno 1887-88 vennero iscritti a Valdocco sette giovani polacchi.¹⁰⁷

E' comunque un fatto, e l'abbiamo anticipato già più sopra, che a motivo del grande afflusso di candidati polacchi, i superiori apersero a Lombriasco una casa riservata a loro. L'elenco enumera decine e decine di aspiranti polacchi e di novizi. Ma si era già dopo la morte di don Bosco.

6. Cooperatori Salesiani polacchi

Don Bosco nell'introduzione ai regolamenti dei Cooperatori scrive che già dal 1841, appena cominciò l'opera degli oratori, c'era un gruppo di alcuni sacerdoti e laici zelanti che vennero ad aiutarlo. Erano i primi collaboratori. Nel regolamento intitolato « Cooperatori Salesiani, ossia un modo pratico per giovare al buon costume ed alla civile società » don Bosco esige da loro di coltivare la vita attiva nell'esercizio della carità verso il prossimo e specialmente verso la gioventù pericolante. L'organo dei cooperatori era il « Bollettino Salesiano », che nello stesso tempo era anche lo strumento di unione per tutti i membri della famiglia salesiana. Distintivo esteriore di appartenenza era un diploma speciale.

Questa nuova opera di don Bosco era conosciuta anche ai polacchi. Su una colonna della basilica del Sacro Cuore a Roma si trova inciso il nome di « Katarzyna Adamowa Potocka », segno che questa contessa polacca conosceva don Bosco e la sua opera e si era sottoscritta per sostenere le costruzioni romane. Anche il principe Augusto Czartoryski aveva spedito sovente a don Bosco delle offerte.¹⁰⁸

E' già possibile trovare tracce dei primi cooperatori polacchi iscritti all'Unione dei Cooperatori durante la vita di don Bosco. Don Saverio Zbyszewski di Varsavia scrive il 24 maggio 1884 che da molto tempo non riceveva più il Bollettino. Questa notizia ci fa pensare che don Zbyszewski appartenesse ai cooperatori, dal momento che gli veniva spedito il Bollettino Salesiano.¹⁰⁹ La mancata spedizione era dovuta a un divieto delle autorità statali.

Certamente era cooperatore un altro sacerdote, don Bronislao Przybysz, parroco di Zaczern vicino a Rzeszów, perché così chiama sé stesso nelle sue

¹⁰⁶ Summarium, pp. 104-105.

¹⁰⁷ Archivio Valsalice, Seminario missioni estere - polacchi.

¹⁰⁸ MB XVI 16, 228; XVII 411; XVIII 276.

¹⁰⁹ ASC 126-2 Zbyszewski Saverio, del 24-V-1884.

lettere.¹¹⁰

Non c'è dubbio che anche Stanislava Zamoyska faceva parte della Pia Unione dei Cooperatori. In una sua lettera scrive: « Qualche giorno fa ho ricevuto il libretto dei cooperatori ai quali per vostra bontà, mi avete voluto iscrivere. La prego di accettare il mio più vivo ringraziamento. A seconda delle mie forze farò tutto il possibile per eseguire i doveri che ne derivano ».¹¹¹

Ai cooperatori apparteneva anche la contessa Pelagia Potocka. Nella sua lettera da Cracovia il 10 settembre 1884 scriveva: « Vi sono molto grata per l'iscrizione alla Pia Unione dei Cooperatori Salesiani. Cercherò di propagare nel mio paese la vostra pia opera ». Chiede anche di accettare tra i cooperatori don Giovanni Scislowski, uno zelante prete di Volynia. Da un'annotazione della lettera sappiamo, che anch'egli ricevette il diploma.¹¹²

Nel 1884 la signora Maria Dziekonska di Varsavia si firma anche lei come « cooperatrice » e chiede di iscrivere tra i cooperatori un'abitante di Volynia, Antonina Kowalska. Sappiamo che pure lei ricevette il diploma.¹¹³

Chiese di esser accettata tra i cooperatori anche Anna Rokossowska.¹¹⁴ « Zélatrice » si chiama pure Caterina Béguin, la quale scrisse parecchie volte a don Bosco a nome di altri, chiedendo preghiere per loro.¹¹⁵ Il « Bollettino Salesiano » riporta il nome di un altro cooperatore, l'avvocato Domenico Markiewicz, morto a Cracovia nel 1887.¹¹⁶

E' facile osservare, che gran parte di questi cooperatori erano persone ricche e molti erano sacerdoti. Ciò fu determinante per l'opera salesiana che si sviluppò molto in fretta. Infatti, quasi tutti gli scriventi, chiedendo le grazie, accludevano anche la loro offerta per l'Oratorio di don Bosco.

Conclusioni

Riassumendo possiamo dire che gli incontri dei polacchi con don Bosco incominciarono abbastanza presto, già verso il 1866. Don Bosco era conosciuto in Polonia come uomo santo, uomo dei miracoli e grande educatore. Per questo le richieste rivolte al santo educatore e accompagnate da molte offerte si riferiscono a questi due temi fondamentali della gioventù e delle guarigioni. Dalle notizie che fornisce la raccolta delle lettere sappiamo che furono inviati per l'opera di don Bosco a Torino 771 rubli, 221 franchi, 161 fiorini, 100 marchi e 118 lire. Naturalmente si tratta solo delle cifre che conosciamo con cer-

¹¹⁰ ASC 126-2 Przybysz Bronislao, senza data.

¹¹¹ ASC 126-2 Zamoyska Stanislava, non c'è la data precisa.

¹¹² ASC 126-2 Potocka Pelagia.

¹¹³ ASC 126-2 Dziekonska Maria.

¹¹⁴ ASC 126-2 Rokossowska Anna, lett. del 23-XI-1887.

¹¹⁵ ASC 126-2 Béguin Catherina.

¹¹⁶ « Bollettino Salesiano » 1887, p. 60.

tezza. Ma senza dubbio le somme furono assai maggiori.

Dei primi polacchi che entrarono in Congregazione non tutti rimasero tra i Salesiani. Infatti, don Matteo Grochowski e don Bronislao Markiewicz lasciarono poi don Bosco. La grande speranza dei polacchi, don Augusto Czartoryski, morì precocemente l'anno dopo la sua ordinazione. Del gruppo dei primi candidati non rimase quasi più nessuno. Però malgrado gli inizi poco lusinghieri la Congregazione Salesiana cominciò il suo lavoro fecondo in terra polacca. In seguito infatti, furono molti i polacchi che si dedicarono con generosità a diffondere l'opera salesiana.

E' da auspicare che ulteriori ricerche su questo periodo della storia della Congregazione vengano a riempire le lacune che ancora rimangono. Per questo una ricerca più accurata sulle lettere scritte a don Bosco potrebbe riservare sorprese e rivelare notizie ancora inedite.